

Il premier Meloni annuncia la riforma delle procedure di ingresso degli stranieri extraUe

In Italia solo con un contratto

Addio ai decreti flussi, usati per l'immigrazione irregolare

DI ANNA LINDA GIGLIO

Addio ai decreti flussi. Perché, dati alla mano, «i flussi regolari di immigrati per ragioni di lavoro vengono utilizzati come canale ulteriore di immigrazione irregolare», con la «pesante interferenza del crimine organizzato». Sono le parole del presidente del consiglio, Giorgia Meloni, pronunciate nella sua informativa sull'immigrazione al consiglio dei ministri, annunciando in uno dei primi Cdm che si terranno dopo il G7 la presentazione di «un articolato ampio e dettagliato», così da «consentire l'ingresso in Italia solo a chi è titolare di un contratto di lavoro». La premier ha illustrato i risultati del monitoraggio svolto dal tavolo tecnico istituito a seguito del dpcm 27 settembre 2023 che ha fissato la programmazione dei flussi per il triennio 2023-2025. Il risultato (che ricalcano quelli del report di Ero straniero presentato pochi giorni fa e riportato su *ItaliaOggi* del 31 maggio), secondo

| Dal nulla osta al lavoro | | | |
|---|---------------------|----------------------|----------------|
| Indicatori | Stagionale agricolo | Stagionale turistico | Non stagionale |
| Nulla osta rilasciati | 68.689 | 5.200 | 31.526 |
| Visti di ingresso rilasciati | 34.482 | 2.561 | 17.073 |
| Contratti di lavoro attivati | 10.836 | 1.508 | 4.206 |
| Incidenza % dei visti di ingresso rispetto ai nulla osta rilasciati | 50,20% | 49,30% | 54,20% |
| Incidenza % dei contratti di lavoro attivati rispetto ai visti | 31,40% | 58,90% | 24,60% |

la Meloni, sono «allarmanti». In particolare, il dito è puntato sulla Campania, regione dalla quale è stato registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, «totalmente sproporzionato» rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro. «Un dato: sui permessi per lavoro stagionale, cioè per lavoro in

campo agricolo o turistico-alberghiero, nel 2023, su un totale di 282.000 domande, 157.000 arrivano dalla Campania, mentre 20.000 arrivano dalla Puglia. Solo che, per esempio nel settore agricolo, la Puglia ha circa il 12% delle imprese agricole italiane e la Campania solo il 6%», ha spiegato la premier.

Non solo. A fronte del nume-

ro esorbitante di domande di nulla osta, solo una percentuale minima degli stranieri che hanno ottenuto il visto per ragioni di lavoro in base al decreto flussi ha poi effettivamente sottoscritto un contratto di lavoro (sempre in Campania, ma il fenomeno riguarda tutte le regioni, solo il 2,8%). Segnali, per il presidente del consiglio, che i

flussi vengono utilizzati come canale anche di immigrazione irregolare. E che, «ragionevolmente, la criminalità organizzata si è infiltrata nella gestione delle domande e i decreti flussi sono stati utilizzati come meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale e priva di rischi, a persone che non ne avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro pagamento di somme di denaro (secondo alcune fonti, fino a 15.000 euro per pratica)».

Una situazione «che dobbiamo fermare e correggere», ha detto il presidente del consiglio (che ha presentato anche un esposto all'Antimafia). In particolare, gli aspetti su cui intervenire sono quelli della verifica delle domande di nulla osta al lavoro, del meccanismo del click day, della definizione delle quote, del rafforzamento dei canali di ingresso speciali, e più in generale proprio della collaborazione con le associazioni di categoria, allo scopo di definire i fabbisogni di manodopera.

© Riproduzione riservata

Nella valutazione dei rischi anche quelli per la fertilità

Paracadute sicurezza anche sul rischio di sterilità di lavoratori e lavoratrici. La valutazione dei rischi in azienda, infatti, riguarderà anche le «sostanze tossiche per la riproduzione», cioè tutte quelle sostanze o miscele che hanno effetti nocivi sulla funzione sessuale e sulla fertilità degli uomini e delle donne adulte, nonché sullo sviluppo della progenie. Lo prevede la bozza di dlgs approvata ieri dal consiglio dei ministri, per il recepimento della direttiva n. 2022/431/UE di modifica della direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni durante il lavoro.

Modifiche al Tu. Il provvedimento modifica l'intero Tu sicurezza, approvato dal dlgs n. 81 del 9 aprile 2008, al fine di estendere la tutela dei lavoratori che siano esposti, appunto, alle sostanze tossiche per la riproduzione. Si parte dalla definizione: per sostanza tossica per la riproduzione, stabilisce l'art. 9 della bozza di dlgs, s'intende qualunque «sostanza o miscela che corrisponde ai criteri di classificazione come sostanza tossica per la riproduzione di categoria 1A o 1B di cui all'all. I del regolamento CE n. 1272/2008». Pertanto, si tratta di sostanze di cui è accertata la tossicità per la riproduzione umana (classificazione nella categoria 1A, basata prevalentemente su dati relativi all'uomo) ovvero di sostanze di cui è presunta la tossicità per la riproduzione umana (classificazione nella categoria 1B, basata prevalentemente su dati relativi ad animali, i quali dimostrano chiaramente un effetto tossico sulla funzione sessuale e sulla fertilità oppure sullo sviluppo in assenza di altri effetti tossici).

Funzioni all'Inail. Il provvedimento, infine, modifica la titolarità del compito di monitoraggio dei tumori, esteso «agli effetti nocivi sulla funzione sessuale e sulla fertilità»: passa all'Inail, che già lo svolge da quando nel 2010 è stato soppresso l'Ispepsl.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

Commercialisti specialisti, elenchi free

Per i commercialisti specializzazioni che apriranno automaticamente la porta ai nuovi albi o elenchi istituiti dalla normativa. La bozza del nuovo ordinamento professionale di categoria, infatti, punta a introdurre una novità importante per i commercialisti, ovvero la formalizzazione definitiva dei percorsi di specializzazione (sulla scia di quanto fatto dagli avvocati). I titoli ottenuti andrebbero ad impattare su un altro argomento molto discusso all'interno della categoria, ovvero la proliferazione di albi ed elenchi ministeriali legati a specifiche materie (come la crisi di impresa o i delegati alle vendite). L'11 e il 12 giugno ci sarà un'assemblea dei presidenti per discutere delle proposte di modifica al dlgs 139/2005. Intanto, dall'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdcec) arriva la richiesta di dare maggiore attenzione ai giovani nel percorso di riforma, che comunque era atteso da anni.

Le specializzazioni. Se la bozza che circola in questi giorni venisse confermata, le specializzazioni per i commercialisti sarebbero disciplinate dal nuovo articolo 39-bis. Viene previsto che gli iscritti alla sezione A da almeno due anni potranno conseguire il titolo di specialista, con un regolamento che sarà adottato dal ministero della giustizia. Il regolamento individuerà i settori di specializzazione. Viene specificato che, comunque, il titolo non comporterà riserva di attività professionale. Per conseguire il titolo, si dovrà aver frequentato con profitto percorsi formativi della durata minima di 200 ore. In alternativa, la qualifica sarà possibile per i professori universitari iscritti agli albi o tramite la dimostrazione di comprovata esperienza nel campo. I

percorsi formativi sarebbero organizzati attraverso le Scuole di alta formazione (Saf).

Passe-partout per i nuovi albi. Un effetto concreto che avrebbero le specializzazioni, come detto, è quello di aprire automaticamente la porta dei nuovi albi o dei nuovi elenchi istituiti dalla politica. Un elemento introdotto già nell'oggetto della professione (articolo 1 bis). Il comma 6, infatti, stabilisce che «qualora norme di settore richiedano agli iscritti nell'albo dei commercialisti... il possesso di specifici requisiti per l'accesso ad albi, elenchi o registri... coloro che possiedono il titolo di specialista di cui all'articolo 39 bis potranno ottenere di diritto l'iscrizione nei citati albi, elenchi e registri». In sostanza, quindi, il titolo di specialista opererebbe come passe-partout per i nuovi elenchi ministeriali che tanto hanno fatto discutere i commercialisti negli ultimi mesi.

Discussione nella categoria. La nuova bozza di ordinamento professionale sta destando particolare interesse tra ordini e associazioni, in attesa del confronto che ci sarà l'11 e il 12 giugno. Secondo l'Ungdcec la riforma «era chiesta da tutti gli attori della nostra categoria, da diverso tempo e per diversi validi motivi», come si legge nella nota diffusa ieri firmata dalla giunta dell'Unione. «Ciò premesso, l'Ungdcec lo scorso 30 maggio è riuscita, nel poco tempo consentito, a partecipare alla consultazione attivata dal Cndcec e a inviare le proprie osservazioni sulla bozza. La proposta», si legge ancora nella nota, «è complessivamente condivisibile ma, comunque, migliorabile con il confronto tra tutti gli attori della categoria».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata